

La Repubblica 9 Gennaio 2018

Mafia: intestazione fittizia di beni, tre richieste di condanna

Secondo la procura Benedetto Marciante, Placido Dragotto e Francesco Sabbella sono colpevoli di intestazione fittizia di beni. Nel processo che vede i tre alla sbarra davanti ai giudici della quarta sezione penale di Palermo, il sostituto procuratore Dario Scaletta ha chiesto una pena di sei anni per Marciante e quattro anni e sei mesi per Dragotto e Sabbella. Il processo nasce da un'indagine del nucleo tributario della guardia di finanza che già nel 2014 aveva messo nel mirino Marciante, confiscandogli beni per oltre un milione di euro. Ai tre viene contestato di essere i prestanome della società SaFra per conto della famiglia mafiosa dell'Acquasanta. Un'azienda di commercio di detersivi all'ingrosso utilizzata dal clan – secondo quanto dice il pentito Vito Galatolo – per ripulire denaro di provenienza illecita. Altri due pentiti, Francesco Tantillo e Francesco Chiarello, sostengono invece che la SaFra sia stata l'azienda che tutti i commercianti della zona dovevano utilizzare per rifornirsi di merce. Secondo la ricostruzione della procura Marciante, già condannato nel 2002 a 7 anni per associazione mafiosa e successivamente arrestato per estorsione, avrebbe intestato a Dragotto e Sabbella quote dell'azienda, in tempi diversi per sfuggire ai controlli.

Francesco Patanè'